



Omellerie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

Cattedrale – 23 maggio 2010

OMELIA DEL VESCOVO ALLA SANTA MESSA NELLA SOLENNITÀ DI PENTECOSTE

*Madre de' Santi, immagine
della città superna;
del Sangue incorruttibile
conservatrice eterna;
tu che, da tanti secoli,
soffri, combatti e preghi,
che le tue tende spieghi
dall'uno all'altro mar...*

dagli «Inni sacri» di Alessandro Manzoni

Nella grandissima solennità della Pentecoste ritorna la domanda: ma che cosa fa in concreto lo Spirito santo nella Chiesa? C'è la domanda sul Catechismo della Chiesa cattolica al numero 145.

La risposta molto semplice a questa domanda la potremo riassumere così: lo Spirito santo fa i santi! È fonte di santità nella Chiesa. Porta uomini e donne fragili come noi, e come noi tentati, a donare la propria vita per amore.

E' vero che nella Chiesa ci sono anche i peccati. Dieci anni fa il Papa, il 12 marzo 2000, ha celebrato la purificazione della memoria. I peccati sono motivo, di grande dolore per tutti. Siamo chiamati a penitenza, a invocare «Signore, pietà!»; *Parce, Domine, populo tuo!*

Ma nella Chiesa molti, molti di più sono i motivi di gioia, perché senza numero sono i santi. Vi è poi una forma di santità particolarmente convincente. E' la santità dei martiri.

Infatti, dieci anni fa, il 7 maggio 2000 Giovanni Paolo II ha voluto celebrare al Colosseo la commemorazione dei martiri, in particolare del secolo XX. E ha fatto memoria non solo dei martiri cattolici, ma anche dei protestanti e degli ortodossi, per mostrare come il martirio è già in realtà un grande atto ecumenico, un gesto di amore supremo in cui tutte le Chiese si ritrovano unite.

Si tratta di un numero immenso di testimoni della fede.

La forza dello Spirito santo opera anche oggi nelle Chiese cristiane e spinge al dono totale di sé.

L'evento della Pentecoste è evento attuale, perenne, permanente.

È principio vitale, miracolo continuo, effusione incessante: è lo Spirito che giorno dopo giorno dà alla Chiesa un volto che è riflesso della Trinità. Per questo essa «soffre, combatte e prega, dispiegando le sue tende» a tutte le razze, i popoli, le culture e le nazioni. È lo Spirito Santo che anima la Chiesa, la santifica, la fa crescere, la sospinge, la incoraggia, la sostiene, la infiamma di amore fino al martirio.

Con la Pentecoste, la grazia della Pasqua diventa anche vita di ciascuno di noi per la potenza dello Spirito. E' lui che, a partire dal battesimo, dalla cresima, dalla partecipazione all'Eucaristia, forma in noi l'uomo interiore, spirituale, per farci essere e vivere da figli, come Gesù; è lui che prega in noi e ci fa gridare: «Abbà, Padre!», che ci rende capaci di amare Dio e i fratelli.

Una scelta che ho pensato in questi ultimi mesi per la nostra Chiesa di Belluno-Feltre e che oggi annuncio in questa solenne celebrazione, è la costituzione in diocesi di un ufficio preciso, con persone competenti chiamate a fare viva e diffondere la memoria di coloro che nella nostra diocesi o provenendo dalle nostre comunità sono morti in fama di santità.

Abbiamo tante forze, promosse soprattutto nel dopo-Concilio, per l'organizzazione pastorale. Vogliamo promuovere questa dimensione fondamentale che in una importante istruzione della Congregazione per le Cause dei Santi firmata nel maggio 2007 dal card. Giuseppe Saraiva Martins, inizia con questa parole: «Madre dei Santi, la Chiesa ha sempre custodito la loro memoria, proponendo ai fedeli esempi di santità nel seguire Cristo».

Anche la Chiesa particolare di Belluno-Feltre è chiamata a questo. A vivere la perenne Pentecoste che la *Lumen Gentium* al numero 50 delinea così: «Il contemplare la vita di coloro che hanno seguito fedelmente Cristo, è un motivo in più per sentirsi spinti a ricercare la città futura (cfr. Eb 13,14 e 11,10); nello stesso tempo impariamo la via sicurissima per la quale, tra le mutevoli cose del mondo e secondo lo stato e la condizione propria di ciascuno, potremo arrivare alla perfetta unione con Cristo, cioè alla santità».

Ricordiamo il beato Bernardino da Feltre. Abbiamo un santo missionario che è molto venerato in diocesi, soprattutto nei decanati: san Giuseppe Freinademetz. Tre anni fa è stato beatificato in Brasile Adilio Da Ronch.

Il percorso verso la beatificazione per il Servo di Dio papa Luciani sta vivendo tappe importantissime e chiedo la preghiera di tutta la diocesi; così quello di padre Romano Bottegal. Sono su questa strada padre Felice Cappello; padre Angelo Pasa; il laico Fausto Gei; don Giovanni Benvegnù; per monsignor Antonio Slongo è stata ripresa con vigore la documentazione per attestare la fama di santità.

La Chiesa ci chiede di coltivare la nostra vita cristiana chiamata alla santità vivendo “in compagnia dei Santi”, anche di quelli che mai saranno proclamati dalla Chiesa, ma che noi abbiamo conosciuto. Sempre il numero 50 della *Lumen Gentium*: «Dio manifesta agli uomini in una viva luce la sua presenza e il suo volto in coloro che sono trasformati in Cristo. In loro è egli stesso che ci parla e ci dà un segno del

suo Regno verso il quale, avendo intorno a noi un tal nugolo di testimoni (cfr. *Eb* 12,1) e una tale affermazione della verità del Vangelo, siamo potentemente attirati».

Chi ci ha trasmesso la fede e ci educati alla vita cristiana: spose e mamme, uomini di fede e di laboriosità eroica, umili preti, persone povere ma ricche di fede, che si dedicavano alla preghiera...Ognuno di noi, pensandoci, rende vivo al suo spirito figure di luminosi testimoni.

In questi ultimi giorni di maggio ci rivolgiamo con fiducia alla Vergine Maria, soprattutto nelle feste di Maria Ausiliatrice, della Madonna di Caravaggio, della Visitazione della Beata Vergine Maria alla cugina Elisabetta.

O Maria, immagine fulgida della «Madre dei santi, immagine della città superna», specchio di ogni santità, fa' che sappiamo riconoscere le meraviglie che lo Spirito compie in molti cristiani che possiamo conoscere e ricordare.